

IL FOCUS

VENEZIA Una grande ondata migratoria come quella di nove anni fa oggi, probabilmente, il Veneto non la reggerebbe. I numeri del Sai (il sistema di accoglienza e integrazione degli enti locali coordinato dal Ministero dell'Interno) lo spiegano chiaramente: con il tempo invece che ampliarsi e crescere questa rete, nata per favorire l'inserimento in società dei nuovi cittadini, non ha fatto che ridursi. Stando all'ultimo report i posti letto Sai attivi in Veneto sono 743, statistica che vede la regione nord-estina nella parte più bassa di questa classifica nazionale, davanti solo a Valle d'Aosta, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Umbria. «Il problema però è che allo stesso tempo il Veneto è anche la quarta regione per numero di immigrati in rapporto al numero di abitanti: 515mila su 5 milioni», spiega Gianfranco Bonesso, redattore del report annuale Sai sull'immigrazione che verrà presentato a ottobre. «Che l'impegno dei Comuni sia molto limitato è un dato di fatto - continua - e rispetto al passato è diminuito ancora (i posti un anno fa erano 821, 809 nel 2024, ndr). Altre Regioni, non necessariamente di sinistra (vedi la Lombardia), hanno molti più progetti operativi rispetto al Veneto».

I NUMERI

Aderire alla rete Sai comporta dei vantaggi per gli enti locali: chi ci entra, infatti, fissa il tetto del numero di arrivi nel proprio territorio. Si stabilisce una soglia, con i parametri ministeriali, che non può essere superata. Inoltre, i progetti sono totalmente finanziati dal Viminale. E nonostante questo quanti sono i Comuni veneti ad aver aderito? Appena 21 su 560: Belluno, Padova, Este, Piazzola sul Brenta, Piove di Sacco, Ponte San Nicolò, Montegrotto, Rubano, Asolo,

Veneto, la rete dell'accoglienza: appena 743 posti in 21 Comuni

► Il report del sistema Sai: il territorio non reggerebbe un'ondata migratoria come quella di 9 anni fa. Ma è una delle regioni con il più alto rapporto stranieri-popolazione: 515 mila su 5 milioni di abitanti

Treviso, Mirano, San Donà di Piave, Venezia, Bosco Chiesanuova, Fiumane, Verona, Marano Vicentino, Santorso, Valdagno, Vicenza e Rovigo. Per quanto riguarda la percentuale di immigrati per abitanti guidano la classifica le province di Verona (12%, circa 111mila persone) e Venezia (11,6%, circa 96mila).

SAI E CAS

È bene precisare: questi non sono i numeri dei posti di prima accoglienza. Di quelli il Veneto ne conta circa 7mila: sono i cosiddetti Cas (centri di accoglienza straordinaria), gestiti dalla rete coordinata dalle prefetture. Parliamo di strutture utilizzate soprattutto per gestire gli arrivi in cui l'accoglienza è generalmente più orientata ai bisogni essenziali (alloggio, vitto, assistenza di base e servizi iniziali). Altra cosa è invece il Sai, che oltre all'alloggio e ai servizi di base, punta a integrazione e autonomia, con corsi di italiano, orientamento al lavoro, supporto sociale e accompagnamento ai servizi. Al sistema (pensato soprattutto per i richiedenti asilo, ma non solo) si accede solo dopo una prima valutazione positiva della commissione. «Oggi i tempi sono ridotti rispetto a dieci anni fa - spiega Bonesso - possono volerci alcuni mesi ma non più degli anni». Ed ecco l'inetto: tra i 7mila posti della prima accoglienza e i 700 che aiutano a inserirsi in società si crea

I posti per i migranti

Al 30 giugno 2025



il classico imbuto: senza quel genere di supporto, dove finiranno gli altri 6.300?

LE TESTIMONIANZE

Nel Veneziano gli amministratori dei Comuni aderenti alla rete (tre su un totale di 44 della città metropolitana) testimoniano l'efficacia dei progetti in atto. «Abbiamo 77 posti Sai gestiti con la cooperativa Coges - racconta l'assessore alla Coesione sociale di Venezia Ermelinda Damiano - a Forte Rosarol, tre appartamenti a Mestre e Santa Maria Ausiliatrice a Venezia. Nel 2025, oltre ai 77 accolti, abbiamo seguito altri 121 rifugiati con attività di mediazione culturale, accoglienza temporanea in albergo, accompagnamento per pratiche amministrative, orientamento al lavoro. Grazie a questi progetti molti hanno avuto non solo un luogo sicuro, ma anche percorsi concreti verso l'integrazione: hanno imparato l'italiano e trovato un lavoro». «È l'unico elemento che oggi ci dà la possibilità di parlare di un piano di integrazione - aggiunge l'assessore al Sociale di Mirano, Federico Caldura - chi ci entra poi diventa indipendente. Contando che a bilancio è tutto finanziato dal Ministero credo che la scelta di non aderire sia solo una questione politica pura: qualcuno non vuole correre rischi elettorali».

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DATI

In provincia il rapporto tra assistiti e professionisti tra i più bassi d'Italia: 7,73 ogni 10 mila abitanti

Medicina di base in affanno «Pochi i medici di famiglia»

► Petrolito: «Le Case della Comunità rischiano di aggravare il problema»

► A Mirano restano meno di cento posti per chi deve scegliere un nuovo dottore

MIRANO

«La medicina di base nel Miranese è sempre più in affanno, e il nuovo assetto delle Case della Comunità, strutture sanitarie pensate per riunire in un unico luogo medici, infermieri e servizi di base, così da alleggerire il carico sul pronto soccorso, rischia di aggravare il problema invece di risolverlo». È la riflessione che ha lanciato Gabriele Petrolito, presidente del Consiglio comunale di Mirano, in un'analisi diffusa ieri mattina. Le cause della crisi sono note: l'invecchiamento dei pazienti, la carenza di nuovi medici di famiglia e il progressivo aumento del numero di assistiti per ciascun professionista, salito da 1.200 a 1.500 fino a 1.800. «Le visite a domicilio sono ormai rare, quelle in ambulatorio solo su appuntamento, e non di rado la conseguenza è un accesso in pronto soccorso», commenta Petrolito. A Mirano restano meno di cento posti disponibili per chi deve scegliere un nuovo medico curante, appena uno a Spinea e sette a Martellago. Molti cittadini, dopo il pensionamento del proprio dottore, potrebbero dover cercare un sostituto a Santa Maria di Sala, Salzano o Scorzè, unici comuni dove al momento c'è ancora disponibilità: una soluzione problematica per chi ha difficoltà a spostarsi fuori dal proprio comune, come spesso accade tra gli anziani. Solo a Mirano gli ultraottantenni sono 2.490, a Spinea 2.653. Il dato di contesto è impietoso: nella provincia di Venezia, insieme a Verona, Treviso e Rovigo, il numero di medici di famiglia è tra i più bassi d'Italia, con 7,73 medici ogni 10 mila abitanti contro una media nazionale di 8,71. La Regione ha risposto con un nuovo bando per il corso triennale 2026-2028 destinato ai futuri medici di famiglia, aumentando

posti disponibili e borse di studio. Per la prima volta dopo anni le domande hanno superato i posti offerti, ma i nuovi medici entreranno in servizio solo tra tre anni. Nel frattempo, sottolinea Petrolito, «occorre gestire attivamente la transizione, non limitandosi alle Case della Comunità Hub, la cui apertura sta procedendo non senza difficoltà, soprattutto per la carenza di personale». Nella fase attuale queste strutture si occuperanno soprattutto dei pazienti più fragili e dei malati cronici più gravi, a supporto dei medici di famiglia. Dal primo gennaio 2026 la Regione ha inoltre introdotto le Aggregazioni funzionali territoriali, gruppi di medici coordinati che assistono circa 30 mila abitanti ciascuno, in appoggio alle Case della Comunità. Ma è proprio qui che, secondo Petrolito, si nasconde il problema più serio: un recente decreto del direttore regionale della Sanità ha stabilito che l'aggregazione di Martellago-Spinea farà riferimento alla Casa della Comunità di Martellago, con un bacino di 49 mila assistiti, mentre le due aggregazioni di Noale-Salzano-Scorzè e di Mirano-Santa Maria di Sala confluiranno entrambe sulla Casa della Comunità di Noale, che si troverà a coprire ben 93 mila cittadini. Tra le soluzioni proposte, l'apertura a Mirano di una Casa della Comunità "Spoke", una struttura di secondo livello, di supporto a quelle principali, attiva 12 ore al giorno.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA LE CAUSE DELLA
CRISI ANCHE
IL PROGRESSIVO
AUMENTO DEL NUMERO
DI ASSISTITI PER
PROFESSIONISTA**



L'EX MEDICO
Il presidente
del
Consiglio
comunale
di Mirano,
Gabriele
Petrolito

Papà con due figlioletti in auto salta l'incrocio e fa un incidente Era alticcio: via patente e vettura

Ha centrato una Jeep: per lui e per i bimbi solo botte, ferito l'altro conducente

ALESSANDRO ABBADIR

Mirano

Guida in stato di ebbrezza, salta il segnale di fare precedenza in pieno centro e travolge un'altra vettura, il tutto mentre a bordo con lui ci sono i due figli piccoli. Un pomeriggio di paura quello vissuto ieri a Mirano, sfociato in uno pauroso incidente stradale che, solo per una fortunata coincidenza, non si è trasformato in una tragedia. Protagonista della vicenda è un quarantenne residente a Santa Maria di Sala, Q. A., che si trovava alla guida della sua Fiat Bravo insieme ai bambini. Percorrendo le vie del centro di Mirano, giunto all'altezza dell'incrocio tra via Nazario Sauro e via Matteotti, a pochi passi dall'istituto superiore 8 Marzo, il papà non ha rispettato il segnale di precedenza. Invece di rallentare e fermarsi, ha proseguito la corsa andan-



L'incidente ieri in un incrocio di Mirano

do a centrare in pieno una Jeep condotta da un settantenne di Mirano che stava transitando sul lato opposto dell'intersezione. L'impatto con il fuoristrada è stato violentissimo: la Fiat Bravo ha carambolato su se stessa più volte al centro della carreggiata, terminando la propria corsa fortemente danneggiata. Sul posto sono scattati immediatamente i soccorsi. In pochi minuti sono giunti i vigili del fuoco, le ambulanze del 118 dell'ospedale di Mirano e gli agenti della polizia locale dell'Unione dei Comuni del Miranese per i rilievi di rito e la gestione della viabilità. Per fortuna, le conseguenze fisiche per le persone coinvolte si sono rivelate meno gravi di quanto temuto inizialmente: il conducente della Jeep ha riportato lesioni guaribili in pochi giorni, mentre il quarantenne e i suoi due figlioletti hanno subito solo contusioni e ferite lievi. La vera e propria sorpresa per le forze dell'ordine è arrivata al momento di sottoporre il quarantenne all'alcoltest. L'esito ha confermato i dubbi degli agenti: l'uomo è risultato positivo, mettendosi al volante in stato di ebbrezza. Per lui è scattato il ritiro immediato della patente e la vettura è stata posta sotto sequestro. Il traffico nella zona è rimasto paralizzato per oltre un'ora e mezza per consentire la rimozione del mezzo e la pulizia della strada. Ora il conducente dovrà rispondere delle sue azioni davanti all'autorità giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 11 Agosto 2026

Pagina I

Ferragosto, controlli su movida e abusivi

Vertice in prefettura. Massima attenzione per traffico e spaccio. Ottanta agenti in più

VENEZIA Più controlli sulle spiagge e a Venezia: nel mirino movida, abusivismo e traffico. È il risultato del vertice in prefettura che c'è stato ieri in vista del «ponte» di Ferragosto. Il piano in linea con le direttive ministeriali prevede un potenziamento di pattuglie per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica ovunque in particolare nelle località balneari quali Jesolo, Bibione, Caorle e Sottomarina. Intanto per la città metropolitana ci saranno 80 agenti in più.

a pagina 8

Movida, traffico e abusivi nel mirino Rinforzati i controlli per Ferragosto

Vertice in prefettura: pattuglie nelle spiagge, attenzione allo spaccio. Ottanta nuovi agenti

VENEZIA La sicurezza non va in vacanza, controllo e prevenzione, già rafforzati per il periodo estivo in una città come Venezia che aumenta le sue presenze in centro storico e sulle spiagge, si potenziano ulteriormente in vista del Ferragosto. Lo ha annunciato il prefetto di Venezia, Darco Pellos e lo ha ribadito la riunione di forze dell'ordine e istituzioni ieri al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (Cosp), facendo il punto sul presidio organizzato in vista del ponte della festa dell'Assunta. Intanto in via Piave e in piazzale Bainsizza erano all'opera già nel pomeriggio di ieri squadre interforze di polizia, finanza, carabinieri, esercito e agenti della polizia locale per il monitoraggio dell'area «critica» con

In autostrada

Rafforzamento delle misure di assistenza agli automobilisti in casi di incidenti e code

il controllo e l'identificazione delle presenze. Sono state bloccate alcune persone straniere sotto gli occhi di residenti e commercianti in un blitz durante un pattugliamento ad alto impatto.

Poi, per il fine settimana clou dell'estate, tutto è pronto. Dai fuochi pirotecnici alle feste fino agli eventi nelle località balneari e nei luoghi della movida, in centro storico e in terraferma. Flussi turistici, viabilità, traffico su strade e autostrade: il piano confermato al tavolo di Ca' Corner è in linea con le direttive ministeriali condivise e prevede un potenziamento di pattuglie per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica ovunque. Sono stati programmati e disposti servizi di vigilanza mi-

Il piano



● Riunione ieri mattina del Comitato provinciale per l'Ordine e la sicurezza pubblica guidato dal prefetto Darco Pellos, per fare il punto sul presidio di sicurezza in vista del prossimo ponte di Ferragosto

● Il piano prevede un ulteriore rafforzamento dei dispositivi di sicurezza per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, la pubblica incolumità, nonché la sicurezza della circolazione stradale e autostradale nel territorio metropolitano di Venezia

rati, in particolare nelle spiagge come Jesolo, Bibione, Caorle e Sottomarina, negli altri territori dove si prevede un consistente afflusso di visitatori e nel centro storico di Venezia naturalmente, da parte delle forze dell'ordine e delle polizie locali dei Comuni. E aumentano anche le pattuglie. Sono una quarantina i neo-poliziotti infatti arrivati in questura a Venezia in questi giorni, guidati dai colleghi più esperti, e altrettanti (per arrivare complessivamente a ottanta) saranno destinati a raggiungere i commissariati della città metropolitana e le varie specialità della polizia di Santa Chiara. Sono gli agenti appena usciti dal 233esimo corso di polizia di Stato dei diversi istituti di formazione nazionale, pronti a indossare la divisa e a mettere le proprie energie al servizio della gente, rinnovando la passione per la sicurezza del nostro territorio e contribuendo ad aumentare la presenza delle forze dell'ordine e gli standard di sicurezza a tutela della comunità ve-

neziana.

Già da ora il focus è sulle misure per contenere gli effetti negativi della movida, specie del fine settimana di Ferragosto sulla prevenzione di furti, spaccio, dei borseggi e delle azioni che possono turbare la quiete e l'ordine pubblico per garantire la tranquilla permanenza nei luoghi di vacanza ai visitatori e la serenità ai residenti. Contrasto anche all'abusivismo commerciale. Al Cosp è stata ribadita la necessità di intercettare i flussi di merce contraffatta prima che venga messa in vendita e a intensificare i servizi in mare, nelle aree portuali e aeroportuali, nelle stazioni ferroviarie e sulle principali arterie d'accesso alle località balneari. Sulle autostrade le società concessionarie in accordo con la polizia stradale assicureranno anche il rafforzamento delle misure di assistenza agli automobilisti, in casi di incidenti o lunghe code.

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 11 Agosto 2026



Lo scontro

In auto con i figli poi lo schianto Aveva bevuto

I bambini sono salvi. Il loro papà, un 40enne di Santa Maria di Sala, alterato dall'alcol alla guida ieri ha provocato un incidente saltando uno stop e finendo contro un jeep guidata da un 70enne miranese: il conducente è rimasto ferito e il veicolo è stato distrutto. Solo per caso i minori non hanno avuto conseguenze gravi per l'accaduto in via Matteotti a Mirano. Il 70enne è stato soccorso dal 118. La polizia locale del Miranese dopo l'alcol test al 40enne, su una Fiat Bravo, gli ha tolto la patente imponendo il fermo del veicolo. Sono 10 negli ultimi mesi le patenti ritirate dal comando con denunce per guida in stato di ebbrezza. (a. ga)

© RIPRODUZIONE RISERVATA